

La preghiera respiro della Fede

Buon pomeriggio a tutti...

Oggi quinto giorno della novena del Cottolengo rifletteremo insieme sul tema: PREGHIERA RESPIRO DELLA FEDE. Nella normalità della vita è più significativo vivere la preghiera, respiro della fede che dare spazio alla riflessione perché per me non deve essere un trattato sistematico parlare su queste due realtà trascendenti, ma vita vissuta in pienezza. Devo dire che quando ho visto questo titolo mi è subito venuto in mente il salmo dell'ufficio delle letture, Domenica seconda settimana dove si legge: "...se nascondi il tuo volto vengono meno, toglilo loro il respiro muoiono e ritornano nella loro polvere.." (Sal 104, 29), un salmo che esprime come vitale sia il respiro nella vita d'ogni vivente, sia un respiro naturale o artificiale per esempio a causa della malattia. Il respiro è la vita, così la preghiera mantiene in vita la fede. Mi sono anche venute in mente le catechesi di papa Francesco che definisce la preghiera "un grido perseverante che sgorga dal cuore di chi crede, di chi ha fede e si affida a Dio", e con un esempio paragona l'importanza della costanza nell'orazione alla perseveranza nella cura di una pianta: essa ha bisogno di acque e nutrimento regolari. E come conferma il pontefice, non è facile trovare parole giuste per esprimere il mistero della preghiera e della fede, e nonostante le tante definizioni di santi e maestri di spiritualità, di esso può dire qualcosa chi cerca di viverlo (cfr. Udienza Generale, 6 maggio 2020).

La preghiera respiro della fede nella famiglia carismatica cottolenghina fa talmente parte del DNA di quest'Opera che non si può parlare o pensare al Cottolengo senza pensare entrambe le realtà della fede e della preghiera. Venendo nella Piccola Casa per la prima volta nello scorso dicembre, devo dire dall'esperienza che qui si respira un'aria densa di preghiera e di fede, "fede ma di quella" (cfr. Detti e pensieri, 319). Si nota che c'è qualcosa di veramente straordinario, di trascendente un tocco Divino nelle persone e negli ambienti. E ringrazi Dio per questa esperienza.

Nella tradizione e spiritualità cottolenghina la realtà della preghiera respiro della fede è attualizzata con l'adorazione perpetua -laus perennis- davanti al Santissimo Sacramento come una pratica di orazione continua, portata avanti dall'intera Piccola Casa dovunque si trova.

Nella famiglia di Vita Contemplativa in special modo, l'adorazione, segno e fermento di contemplazione per tutta la Chiesa e richiamo alla centralità di Cristo; è compiuta in comunione tra i monasteri Cottolenghini con l'adorazione diurna e notturna, dove affidiamo a Gesù Sacramentato le gioie, le angosce e le attese dell'umanità, implorando la Divina Misericordia. L'adorazione come anime oranti è l'espressione dell'offerta di tutto il nostro tempo a Dio- nella lode perenne voluta dal nostro santo (cfr. Regolamenti – Famiglia di vita contemplativa, 45).

Come ogni figlio/figlia di una famiglia profondamente cristiana, il Cottolengo, grazie all'esempio dei suoi genitori ha vissuto la vita di preghiera fin da piccolo. Ciò che è ben impiantato e custodito nella culla della famiglia rimane saldo nella vita anche dopo. I contemporanei del nostro santo specialmente i membri della Piccola Casa e gli ospiti o chi l'ha conosciuto dopo tramite gli scritti della sua vita e spiritualità, l'hanno descritto come un sacerdote che ha vissuto la preghiera, respiro della fede fino all'eroismo. Basta ricordare alcune frasi comuni dette dal Cottolengo o dette su di lui per esempio: laus perennis, la preghiera vi fa cari a Dio, un'anima appassionata di

Dio e della preghiera, la preghiera fu la vita della sua vita, fede ma di quella...etc (cfr. Detti e pensieri, 119; 128). E la lista continua...

Una cosa è ciò che gli altri dicono di te e un'altra è la realtà e ciò che la stessa persona dice di se stessa. Il Cottolengo confidò che egli "avrebbe desiderato di pregare sempre, vivere la vita nascosta, vivendo i soliloqui con Dio" (cfr. Gastaldi, pag. 207), e per tenere viva questa pratica di una preghiera ininterrotta, lui stesso ha scritto un orario per le diverse famiglie di modo che la preghiera, respiro della fede non veniva meno né di giorno né di notte. Il Cottolengo non ha soltanto scritto un orario di adorazione per gli altri ma l'ha vissuta in prima persona. Tra le tante belle testimonianze che troviamo sulla sua vita vale la pena ricordare le belle testimonianze date durante il processo di canonizzazione: "...ho ammirato in lui il gusto della preghiera, e una devozione particolare ed edificante con cui faceva e mostrava il fuoco interno di cui ardeva" (L. Cottolengo, Sessione CXXIX, int.art.50, vol.4, p.226); "era singolare nel Cottolengo lo Spirito di orazione, e in particolare nelle sue orazioni che faceva in pubblico davanti al Santissimo Sacramento, egli mostrava una tale compostezza e raccoglimento che riusciva di edificazione grandissima a chiunque lo vedeva, e sembrava tutto assorto con Dio..." (Sr. Teresa Rey, Sessione CCXXI, vol.VI, int.17, p.72).

Oltre alle preghiere del suo ufficio e adorazione al Santissimo Sacramento, il Cottolengo soleva ogni giorno verso le ore due pomeridiane ritirarsi nella propria camera coll'aspetto di prendervi riposo, ma in realtà per vivere il respiro della fede e per trattenersi con Dio. Difatti, una volta interrogato su come potesse stare per tanto tempo così raccolto nella preghiera mentre aveva tante altre cose da pensare per la Piccola Casa, rispose che, non si ricordava mai se nel tempo della preghiera gli fosse venuto in mente il pensiero della Piccola Casa.

Il Cottolengo non ha vissuto il respiro della fede (cioè preghiera) soltanto in Chiesa e in camera, ma anche in occasione di viaggi. Negli scritti e nei libri sulla spiritualità cottolenghina leggiamo che "quando il Cottolengo viaggiava usava sempre fare delle preghiere...recitava il Divino Ufficio, il rosario ed altre preghiere, e continuava a farlo per tutto il tempo che stava in viaggio" (L. Cottolengo, Sessione CXVI, int.17., vol.4, p.126).

La preghiera, respiro della fede come dono della grazia nella vita di ogni persona richiede una decisa disciplina e perseverante risposta da parte sua, per dare vita alla piena fiducia in Dio Padre provvidente, come ogni anima sperimenta, nel cammino della preghiera. Insomma, la creatività che viene dalla preghiera e dalla fede apre la persona umana alla trascendenza, a Dio. Ma c'è anche l'altro aspetto della trascendenza cioè aprirsi agli altri, al prossimo. Come tale, nella comunione della preghiera possiamo essere presenti a Dio anche per gli altri. Il Cottolengo diceva: "stiamo come grandi di corte davanti a Gesù Sacramentato" (cfr. Detti e pensieri, 119). Siamo perciò fedeli al turno di adorazione, consapevoli di rappresentare la comunità, la Piccola Casa, la Chiesa e il mondo intero (cfr. Regolamenti – Famiglia di vita contemplativa, 45). Nella vita interiore di orazione non è possibile vivere solo di momenti forti o di incontri intensi di tanto in tanto, oppure pregare quando il bisogno è preoccupante e angoscioso. Bisogna evitare di cadere facilmente nella trappola di trascurare l'orazione quando i problemi sono meno gravi, perché poi la fede appassisce. Con l'acqua incessante della preghiera, tempo dedicato a Dio perché entri nel nostro tempo, e nella nostra storia, la nostra fede sarà nutrita e con il nostro santo possiamo dire con umiltà e riconoscenza: la preghiera, respiro della fede ci fa cari a Dio e ci dona la fede ma di quella.

Per intercessione del nostro santo che ha conosciuto in pienezza l'arte spirituale di nuotare nell'oceano delle Divine grazie attraverso la viva testimonianza di una profonda vita di orazione, possiamo anche noi (come veri figli e figlie di un santo che era definito preghiera-personificata) con l'esercizio e la costanza nel respiro della fede "fiorire" nella nostra consacrazione cottolenghina e così vivere dei cambiamenti che ci fortificheranno e ci solleveranno al di sopra delle nostre capacità.

Come famiglia carismatica cottolenghina ancora pellegrina possiamo prendere a cuore ciò che abbiamo sempre vissuto fedelmente cioè – immergerci nella profondità della Laus perennis e come ci direbbe san Giovanni Paolo II, nel Novo Millennio Ineunte "Duc in Altum!" (Novo Millennio Ineunte, cfr. Lc 5, 4) così, la preghiera respiro della fede brillerà sempre nella nostra vita di Cottolenghini e sarà la nostra stella luminosa nel viaggio interiore per raggiungere la famiglia Cottolenghina della chiesa trionfante in paradiso.

Deo gratias!